

Stato attuale e Prospettive future

Nonostante la Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo vegli da più di 500 anni sulla comunità crucolese, sono pochissime le notizie storiche che la riguardano.

E' molto triste ed allo stesso tempo inconcepibile ignorare il passato di un luogo di culto che ha rappresentato e rappresenta tutt'ora il fulcro attorno al quale ruotano le vicende di un'intera comunità.

E' difficile dimostrare amore ed affetto nei confronti di un edificio come lo è appunto una chiesa; in passato i vari amministratori della "Cosa Pubblica", succedutisi alla guida di Crucoli, hanno compiuto numerosi tentativi, coincisi con restauri più o meno condivisibili, e spesso non eseguiti nel pieno rispetto di quella che era la storia della Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

I vari restauri hanno purtroppo contribuito a stravolgerne l'aspetto originario.

Alcuni di essi probabilmente, furono necessari (rifacimento del pavimento), ma altri ancora, sono per così dire di più difficile comprensione.

L'intonacatura della facciata, per esempio, è difficilmente condivisibile, essa ha determinato un mutamento, a mio parere non indispensabile; lo stesso si potrebbe dire dell'intonaco interno, dall'improbabile colore giallo canarino.

Sarebbe ora di effettuare un intervento di restauro serio e ponderato, che tenga conto di ciò che è, ma soprattutto di ciò che era l'edificio in questione.

Sarebbe favoloso a mio parere, riportare alla luce l'originaria muratura che caratterizzava la Chiesa sia all'interno che all'esterno.

Si potrebbe inoltre recuperare il magnifico altare in legno posto sul retro dell'attuale altare, e soprattutto ampliare l'intera struttura, ripristinando il precedente impianto a tre navate.

E' evidente che tutto ciò sia di difficile realizzazione, ma come spesso si dice: "La speranza è l'ultima a morire".

Spero che una volta tanto questo detto trovi conferma.

Il recupero degli elementi citati contribuirebbe, e non poco, alla valorizzazione dell'intera struttura; il che non sarebbe un male nemmeno ai fini turistici.

Visto che Crucoli, come del resto la sua frazione Torretta, sono "invasi" ogni estate da migliaia di turisti, perché non fare in modo che tra un bagno e l'altro possano conoscere anche le radici dei luoghi nei quali amano tanto divertirsi?

Per permettere che ciò avvenga, occorre però indagare seriamente su quelle che sono le radici di cui prima si è parlato.

Con il termine “indagare” voglio intendere infatti, vere e proprie ricerche condotte da esperti e professionisti qualificati, che possano far luce sui tanti misteri che circondano Crucoli; senza dover sopportare ed affrontare l'ostracismo e l'arretratezza che troppo spesso imperversano nei nostri piccoli paesini del Sud Italia.

Fare di Crucoli un punto di riferimento dal punto di vista storico-culturale del versante Ionico calabrese, comporterebbe moltissimi vantaggi da ogni punto di vista.

Sono infatti convinto che Crucoli abbia molto da dire sotto questo aspetto, me ne sono reso conto, durante la realizzazione del presente lavoro.

Attraversando le stradine e i rioni crucolesi ho respirato per brevi istanti un'aria particolare, oserei dire magica.

Mi è sembrato per un attimo di rivivere al tempo dei cavalieri e dei mitici duelli medievali; al tempo dei famigerati e temutissimi Turchi che invadevano le nostre coste.

Eventi, questi ormai caduti nell'oblio ai quali dobbiamo assolutamente attribuire l'importanza e la dignità che meritano.

Non dobbiamo dimenticare il nostro passato perché, mai come oggi, nel XXI secolo, un popolo che non ama e rispetta il proprio passato non merita di avere un futuro.

La Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo è parte integrante del passato di Crucoli; è quindi un bene da amare e preservare con tutti gli sforzi possibili ed immaginabili.

Appendice

Vita di S. Pietro

Apostolo e martire, capo del collegio apostolico. I dati strettamente biografici nei vangeli sono pochissimi. Pietro era un pescatore, nato a Betsaida a oriente del lago Tiberiade; sia egli sia il fratello Andrea erano ammiratori e seguaci di Giovanni Battista.

Pietro era sposato con una donna di Cafarnaò; Gesù gli guarirà la suocera. Nel primo incontro Gesù apostrofa il futuro discepolo con un nuovo nome, “Kefa”, che dovrà sostituire quello portato dalla nascita, cioè Simone.

Il significato della sostituzione è spiegato più tardi nei pressi di Cesarea di Filippo, quando il Maestro gli dirà: <<Tu sei Kefa (= roccia; quindi in greco pètros), e su questa roccia edificherò la mia Chiesa, e la porte degli inferi non prevarranno contro di essa. Darò a te le chiavi del Regno dei cieli; ciò che tu abbia legato sulla terra sarà legato anche nei cieli e ciò che tu abbia sciolto sulla terra sarà sciolto anche nei cieli>>.

Sono noti i principali episodi della vita dell’apostolo Pietro, contenuti e descritti negli “Atti degli Apostoli”. Il racconto degli “Atti” termina però bruscamente la narrazione su Pietro con la notizia: <<Se ne andò in un altro luogo>> (12, 17).

L’avvenimento si può assegnare all’anno 42 d.C. Posto il martirio di Pietro nel 67 d.C. a Roma, una tradizione molto incerta ne ha dedotto che l’altro luogo va inteso come capitale dell’impero, e che Pietro ivi svolse la sua attività per un venticinquennio.

In realtà sappiamo che dopo il concilio di Gerusalemme Pietro fu in Antiochia di Siria, ove avvenne lo scontro con S. Paolo sulla condotta da tenere circa le prescrizioni giudaiche sulla purezza nei pasti: non è chiaro se abbia prevalso la linea più rigorosa di Paolo o la scelta del compromesso adottata da Pietro.

Pietro riveste sia nell’ambito dei rapporti di Gesù e dei racconti evangelici sia nella vita della Chiesa primitiva una funzione particolare. Normalmente si riconosce che Pietro è primo nei vangeli.

E’ comprensibile che quanto è avvenuto nella vita di Gesù sia normativo per la vita della chiesa, ed è anche possibile che quanto esiste nella vita della chiesa cerchi una legittimazione nella vita di Gesù.

Accanto a Pietro, sia prima sia dopo la morte del Messia, vi sono altri personaggi di rilievo. Tutti dimostrano di riconoscere un’autorità a Pietro, ma anche di svolgere le loro funzioni in libera complementarità con il suo agire.

Vita di S. Paolo

Nacque a Tarso in Cilicia nella prima decade dell'era volgare e morì a Roma forse nel 67 d.C., al tempo dell'imperatore Nerone.

Conosciamo diversi episodi della vita di Paolo dalle allusioni autobiografiche contenute nel suo epistolario e attraverso l'opera di Luca intitolata "Atti degli Apostoli".

Sino all'inizio del primo viaggio missionario Paolo è sempre chiamato Saulo. Si è supposto un cambiamento di nome per motivi diversi, ma è possibile che i due nomi, semitico e romano, gli fossero propri fin dalla fanciullezza a Tarso. Paolo era figlio di ebrei osservanti, seguaci dell'insegnamento e delle pratiche dei farisei; ma essi possedevano anche l'ambito privilegio della cittadinanza romana.

La conoscenza che ne dimostra nelle lettere fa supporre che egli apprese la lingua greca nella sua forma caratteristica di allora denominata "comune". Ancora più evidente nell'educazione di Paolo, è la presenza degli insegnamenti farisaici. La sua formazione intellettuale fu compiuta sulla Bibbia e nella scuola rabbinica. Essa fu completata a Gerusalemme presso rabbi Gabriele, molto stimato nella tradizione ebraica e in quella cristiana.

Paolo non conobbe personalmente Gesù, anzi; assunse un posto di rilievo nella persecuzione anticristiana. Mentre si recava a Damasco ebbe la visione che mutò la sua vita. Battezzato da Anania di Damasco e recuperata la vista perduta al momento della visione Saulo tenta subito l'attività missionaria.

Particolarmente significativo è il ricordo del suo terzo viaggio iniziato nel 53 e terminato nel 58 d.C.

Alla fine dell'anno 57 San Paolo partì alla volta di Gerusalemme, ma fu fermato e incarcerato per ben due anni a Cesarea Marittima. Attese con ansia che il procuratore romano Felice prendesse le sue difese, ma le cose non andarono così e, mentre le accuse dei Giudei si facevano sempre più pesanti, dovette partire nuovamente per raggiungere Roma e al termine di un viaggio travagliatissimo (la nave rischiò il naufragio a causa della tempesta) arrivò a Malta, poi in Sicilia, poi a Reggio Calabria dove compì il miracolo della colonna (conservata presso il duomo). Il ruolo storico di San Paolo fu di aprire la fede in Cristo ai non Giudei, consentendo la non circoncisione dei credenti; di fatto in questo modo salvò il giudaismo dalla riforma religiosa del nuovo cristianesimo auspicata dall'apostolo San Giovanni e spalancava le porte a tutte le persone che desideravano diventare cristiane.

La Leggenda della colonna

La Leggenda della colonna di San Paolo è un'antica leggenda che narra le origini del cristianesimo nella città di Reggio Calabria. La chiesa reggina infatti fonda le sue origini sulla predicazione dell'apostolo Paolo, giunto in città da Siracusa "di lì costeggiando giungemmo a Reggio" come ricordato negli "Atti degli apostoli". Egli fu imbarcato su una nave romana come prigioniero, intorno al 61 d.C. Dopo la partenza da Siracusa, fu deciso di fare tappa a Reggio, centro visibile dal mare con le sue alte mura e le imponenti architetture. San Paolo quindi sbarcò in città con la speranza di evangelizzare la cittadinanza e compiere la sua missione. Giunto nei pressi del Tempio dei Castori, luogo in cui gli abitanti si recavano per i sacrifici agli dei, iniziò a parlare loro del Signore del cielo e della terra e di suo figlio fatto uomo, Gesù Cristo. Le sue parole provocarono l'ilarità dei presenti e l'attenzione dei sacerdoti, preoccupati dalle promesse e dalle parole di speranza di quell'uomo. I presenti invitarono i centurioni a far imbarcare quel prigioniero irrispettoso e bugiardo ma Paolo, guidato dalla Provvidenza, prese una candela e, poggiatala su di una colonna, chiese di poter ancora parlare fino a quando questa fosse rimasta accesa. La folla in silenzio iniziò ad ascoltare le parole dell'apostolo e, giunto ormai il tramonto vide che, consumatasi la fiammella, cominciava a bruciare la colonna. Tale prodigio cancellò ogni dubbio sulle parole dell'apostolo Paolo, che battezzò i presenti nel nome di Gesù Cristo.

Sul significato del termine "Parrocchia"

È la minore circoscrizione della chiesa; costituisce di regola, una parte del territorio diocesano, ed è conferita in titolo ad un sacerdote detto parroco o ad un collegio di chierici, o ad un istituto religioso clericale o ad una società clericale di vita apostolica, cui è affidata la cura delle anime sotto l'autorità del vescovo.

Oltre al territorio sul quale il parroco esercita le sue funzioni, con il termine "parrocchia" si suole intendere anche la comunità dei fedeli a lui soggetta e la chiesa dove egli esplica il suo ministero parrocchiale.

La voce "parrocchia" etimologicamente sembra derivare dal greco "parèkein" (provvedere), da cui il sostantivo "pàrokos" (parroco), cioè colui che aveva cura delle necessità spirituali dei fedeli; con questo significato è stata accolta nella terminologia cristiana.

Nei primi tre secoli il Cristianesimo si era sviluppato prevalentemente nelle città, dove infatti sorsero le prime chiese amministrare e rette dai vescovi, ma, con l'aumento dei fedeli, l'episcopato non tardò ad accorgersi che le sue circoscrizioni (diocesi), erano troppo estese; per sopperire ai nuovi bisogni, i vescovi affidarono ai chierici missioni temporanee.

Con l'andare del tempo, tali missioni divennero permanenti e i sacerdoti tra i sec. IV e V, presero stabile residenza nelle borgate e nei villaggi più lontani dalla sede episcopale.

In tal modo le chiese rurali cominciarono ad avere una propria organizzazione, la quale però si mantenne irregolare ed incerta per tutto il Medioevo.

La "parrocchia" costituisce il nucleo locale della struttura sociale della chiesa, la circoscrizione territoriale periferica, nella quale i fedeli sono raggruppati, e dove gli organi ecclesiastici vengono più direttamente a contatto con essi; a costituirla concorrono: un territorio, facente parte della circoscrizione diocesana; il popolo dei fedeli in esso dimorante; il parroco a cui è affidata la cura delle anime; la chiesa parrocchiale dove si svolgono le cerimonie liturgiche.

Le parrocchie si distinguono in secolari o regolari, secondo il clero che le amministra; territoriali o personali, secondo che siano costituite dai fedeli domiciliati nella rispettiva circoscrizione o da una determinata categoria di persone; autonome o incorporate, secondo che siano indipendenti o annesse ad altro istituto o società; matrici o filiali, applicandosi i due termini alla parrocchia da cui fu distaccata una parte e a quella così ricavata.

La parrocchia è persona giuridica, tanto in base al diritto canonico, quanto in base al diritto statale. Essa può acquistare e possedere senza alcun limite quantitativo e qualitativo. La parrocchia è la comunità ufficiale della popolazione cristiana, una cellula vivente della chiesa. In essa il cattolico trova la chiesa intera come nel piccolo organismo è rispecchiato il grande.

La parrocchia accentra molte altre forme di attività rispondente ai tempi moderni: catechismi, Azione cattolica, gruppi di cultura religiosa, oratori ecc.

Bibliografia

- F. RUSSO, "Regesto Vaticano", Gesualdi Editore, Roma, 1974, vol. V, p. 5
- P. MAONE, "Dominatori e dominati nella storia di Crucoli", Grafosud, Rossano, 2000, pp. 43-56
- N. ESPOSITO, "La storia di Crucoli", Grafiche Abramo s.r.l., Catanzaro, 1989, p. 7, p. 21, pp. 31-39, p. 44
- A. CELSI, "Crucoli, un antico sconosciuto", Edizioni Nuove Scritture, Abbiategrasso (MI), 1998, pp. 11-17, pp. 67-68
- G. VIRARDI, "Crucoli, sardella e dintorni", Accademia del peperoncino Editore, Diamante (CS), 2001, p. 23
- L. GASPARELLI, "Manuale del geometra", Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1966, p. 182, p. 1142
- I. PRINCIPE, "Carte Geografiche di Calabria nella raccolta Zerbi", Edizioni Mapograf, Vibo Valentia, 1990, pp. 91-92, p. 249, p. 259
- "Enciclopedia dell'Architettura", Garzanti Editore s.p.a., Milano, 1996, pp. 107-110, pp. 148-149, pp. 308-310, pp. 739-742
- "Grande Dizionario Enciclopedico", Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1993, vol. XV, p. 381, p. 497, p. 941

Documenti di Archivio

Santa Visita alla terra di Crucoli del Vescovo di Cariati D. Gefasio Serao, 1825, Archivio della Diocesi di Cariati ed Umbriatico

Fonti Orali

Murano Giuseppe, 24 Marzo 2006, ore 11:35

Siti Internet

<http://it.wikipedia.org>